

335 *A dì 16, domenega. Di Bologna, di l' orator Contarini, di 11, più vechie di le altre.* Scrive come quel zorno el pontifice havia fato congregation de cardinali, intervenendo li oratori de Franza, de Inglaterra, et il nostro orator Contarini non fo chiamato Et fo proposto per Sua Santità la materia del Turco, et terminato che per tutto el stado de la Chiesa cadaun pagi meza per cento, da esser spesi contra el Turco. La qual bolla fo butada a stampa, et io l' ho.

Noto. Heri fo scritto per Collegio a Bologna a l' orator Contarini, come li oratori a dì 17 partiranno. Pertanto fazi asaper al pontifice et Cesarea Maestà questo, exortandoli destramente a voler aspettarli etc.

Vene il conte di Caiazzo in Collegio, et tolse la licentia de partirse, vedendo alcun non voler meter parte de ritornarlo a nostri stipendi; et qual era capitano de le fantarie; et disse che l' suplicava el Serenissimo facesse lezer al Pregadi una scrittura che lui apresetò per iustification sua. Il Serenissimo la tolse, dicendo si faria lezer al Senato. Et cussi se parti esso conte molto de mala voia et sdegnato; et partite poi a dì 17 da matina.

Vene l' orator de Fiorenza, qual non ha lettere de soi Signori, et parlò zerca un salvoconduto de Tanai de Nerli qual si vol acordar con la Quarantia. Andò tre volte; non fu preso, perchè sier Mafio Bernardo *dal Bancho* li contradisse. Hora el ditto è aquietado, et lui Nerli di novo voria acordersi. La parte è contraria, et non obstante la parte, voria di gratia questo li fosse concesso. Il Serenissimo con il Collegio disse

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Vene il Serenissimo vestito di veludo cremexin.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, la parte presa in Pregadi a dì 5 de questo zerca non far alcuna cosa a li oratori de signori, *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Fu presa. Ave:

Fu posto, per li Consieri, *excepto* sier Lorenzo Bragadin ch'è consier a la bancha, et sier Alvise Mocenigo el cavalier electo consier, et dia intrar al primo de fevver, pertanto li sia riservà el loco fino a loro ritorno, *ut in parte*. Fu presa. Ave:

335* Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Erizo capitano de Raspo, de poter venir in questa terra per zorni 15 a curar la egritudine sua, lassando in loco suo sier Hironimo da Molin di sier Piero, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 1041, 198, 7.

Fu fato capitano de le galie di Fiandra sier Filippo Basadona fo capitano di le galie di Baruto qu. sier Alvise, qual vene dopio; et capitano a Brexa sier Antonio Justinian, qu. sier Francesco el cavalier, rimasto avogador extraordinario; et altre voxe, tra le qual fu fato una cosa notanda.

Domenega passata fo electo camerlengo a Brexa sier Piero di Prioli fo cao di XL, qu. sier Alvise, fo piezo sier Francesco Bon qu. sier Scipion, el qual refudò, dicendo voria esser stà fato castelan. Hosi mo' è stà fato castelan; et ditto sier Francesco Bon *iterum* fo in election et tolse el ditto sier Piero di Prioli castelan a Brexa, el qual rimase.

A dì 17, luni, fo Santo Antonio. La matina non fo lettera alcuna da conto.

Vene in Collegio l' orator del duca di Ferrara, et comunicoe alcune lettere haute del suo signor duca, zerca li trattamenti di Bologna, che l'imperator vol si vedi *de iure*.

Vene li oratori de Vicenza, *videlicet*

Noto. L' orator di Mantoa in questi zorni portò a presentar a l' ambasciator del Signor turco braza 15 di panno d' oro per farsi una casacha et braza 15 veludo cremexin.

Item, ditto orator in questi zorni dimandò tre gratie a la Signoria: una, uno officio al Zante di . . . per uno suo nepote et per il Conseio di X ge fo concesso. *Item*, uno

Item, voleva che uno di la Seda, bandito definitivo di terre et lochi per Quarantia, fosse assolto per amor suo; et questo non li fu concesso.

Dapoi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii per balotar carati di daci; et non fono ad ordine. *Item*, poi fono sopra il cavar di la barza de l' Arsenal. Et parlò sier Piero Orio patron a l' Arsenal; vol vararla in l' Arsenal. Et nulla concluso.

A dì 18. Vene in Collegio sier Zuan Moro qu. sier Antonio, stato proveditor a Treviso, vestito di panno paonazo, et referite di le operation sue et di quelle fabriche, iusta il solito.

Vene l' orator del re di Franza et pregò il Serenissimo volesse scriver in Puia, quando si restituissa quelle cità ai nontii di Cesare, si dichi che per parte del re Christianissimo avanti la paxe la Signoria nostra era stà persuasa a render le ditte terre.

Vene l' orator de Inglaterra prothonotario Calzio, venuto heri di Bologna, et disse come era stato li et si alegrava di la paxe fata et